

sua testa pagò le sciagure che avea attirato sulla sua patria (1).

Mulhausen ripigliò tutta la sua prosperità nel ricuperare il suo antico governo, le sue leggi e lo spirito che conviene ad un popolo poco numeroso, isolato, tutta la cui forza non dipende che dalla benevolenza e dall'appoggio dei suoi alleati; ma i suoi abitanti non riacquistarono il favore dei cantoni cattolici, contro essi indisposti, dopo il loro cambiamento di religione.

Sul principio del secolo 17.<sup>o</sup> Rodolfo II imperator di Austria rinnovò le pratiche dei suoi antecessori per istaccare Mulhausen dall'alleanza della Svizzera, e per ridurla sotto il suo dominio. La stessa potenza insistette ancor più fortemente nel 1629; ma nel 1648 il trattato di Westfalia, che riunì l'Alsazia alla Francia, diede alla città di Mulhausen la speranza di un più felice avvenire col circondarla dal territorio francese, e col renderla intieramente indipendente dall'impero.

Nel 1671 Mulhausen fornì a Luigi XIV un contingente di 200 uomini, che si unì a quello degli Svizzeri e prese parte nel conquisto dell'Olanda.

Il 20 ottobre 1744 i suoi deputati furono separatamente presentati a Luigi XV nel suo campo di Munzigen, quali inviati di uno stato sovrano.

Nel 1746 fu eretta la prima manifattura di tele indiane, il cui traffico formò poi la ricchezza e la riputazione di quel paese.

Nel 1765 ottenne Mulhausen la rinnovazione della sua alleanza coi cantoni cattolici, eccettuato Uri, Zug e Appenzell.

Nel 1768 il solo cantone di Uri persistette nel suo rifiuto.

Nel 1777 il deputato di Mulhausen, quale membro del corpo elvetico, giurò a Solura, nel tempo stesso dei 13 cantoni, dell'abate e della città di S. Gall, del Vallese e di Bienne, il rinnovamento dell'alleanza con Francia.

(1) L'assedio di Mulhausen, benchè poco importante quanto al suo oggetto, acquistò fama per la descrizione minutissima fattane da un ministro protestante Zwinger nel T. II dei Supplementi alla storia degli Svizzeri di Lauffer.